

gavansi lance, spade e mazze. I saraceni andavano però di mano in mano ingrossandosi di numero, laddove i cristiani non ricevevano soccorso alcuno. Coloro adunque, che stavano alla difesa dei ripari, vinti dalla fatica e sopraffatti dal numero de' nemici sono astretti a ritirarsi in città. I saraceni gl'inseguono precipitosamente, mentre (come quasi è impossibile a credersi) gli abitanti d' Acri restavano per la maggior parte spettatori immobili: non già che la vista del pericolo avesse spento di tutti il coraggio; ma perchè lo spirito di rivalità e di gelosia non era punto soffocato dal sentimento delle pubbliche sciagure. — • Leggesi a questo proposito in una cronaca il seguente brano, che mi piace di trascrivere nel nostro idioma letteralmente (1): « Allorquando l'annunzio dell'entrata de'saraceni si sparse per la città, parecchi cittadini, per inimicizia, che nutrivano contro gli altri, non ebbero quella pietà del comune de' compatriotti, che avrebbero dovuto provare: essi non tennero conto alcuno di quanto potea loro succedere, pensando che il sultano non avrebbe ad essi apposta colpa, dacchè non aveano acconsentito alla violazione della tregua. » All'ombra di sì folle speranza preferivano di andar debitori della loro salute alla clemenza del vincitore, piuttostochè al valore de'cristiani guerrieri. Quindi è, che — in luogo di recare soccorso al vicino, ognuno allegravasi in segreto del danno di lui: i primarii d' ogni quartiere e d' ogni nazione guardavansi dal mettere a repentaglio i loro soldati, non già per conservare le forze onde adoperarle contro i saraceni, ma per ottenere maggiore autorità nella terra e per riservarsi i mezzi col favore de' quali essere un altro di più potenti e più temuti nelle pubbliche discordie. Tuttavolta il vero valore non lasciavasi vincere da sì vili passioni. Le milizie del tempio e dello spedale mostravansi ovunque v'avesse pericolo. Guglielmo di Chiaromonte, maresciallo degli spedalieri, accorrendo co' suoi compagni là dove fervea la pugna, incontrò una moltitudine di cristiani,

(1) Trovasi memoria del medesimo fatto, anche nella cronaca di Ermanno Cornero.